

# *pagine di fraternità*

OTTOBRE '17 - ANNO 3 - N° 3

DALLA  
FRATERNITÀ  
DELL'  
ALBANIA

OGGI È POSSIBILE  
ESPRIMERE  
IL DESIDERIO DI GESÙ



# *“Pagine di fraternità”*

2017 - OTTOBRE/ ANNO 3 - N°3

MOVIMENTO  
CONTEMPLATIVO MISSIONARIO  
**“CHARLES DE FOUCAULD”**

CORSO FRANCIA 129  
12100 CUNEO  
ITALIA

DIR. RESP.  
EZIO BERNARDI

**GRUPPO REDAZIONALE:**  
ANNA PENDENZA, PAOLA TURRINI,  
PINO ISOARDI, CHRISTOFFER ANDRESEN.

**CONTATTI:**  
3663172176 – REDAZIONE  
0171.491263 – SEGRETERIA  
[CUNEO.DEFOUCAULD@CENTROMISSIONARIO.ORG](mailto:CUNEO.DEFOUCAULD@CENTROMISSIONARIO.ORG)

PER EVENTUALI RIPRODUZIONI O  
RECENSIONI CITARE LA FONTE.

GRAFICA:  
MOTOREACREAZIONE

TIPOLITOGRAFIA  
BRUNO - DOGLIANI

**02 EDITORIALE**

La fiducia può risorgere

**05 NEWS MISSIONI**

a cura di Paola T.

**08 ACARI - LA NUOVA FRATERNITÀ DEI FRATELLI**

p. Franco B.

**09 UNA SETTIMANA DAI TERREMOTATI**

Elena Arese

**11 GUIDATI DALLO SPIRITO**

Anna P.

**IN MISSIONE A GOSTIME**

-Albania

**13 UN PO' DI STORIA**

Terezinha C.

**17 I RAGAZZI "GIRASOLE"**

Maria Teresa O.

**19 LA FEDE A GOSTIME**

Valbona

**21 LA NUOVA CHIESA, UN REGALO TANTO DESIDERATO**

Zaveria R.

**22 NUOVO AMMINISTRATORE APOSTOLICO**

Sorelle dell'Albania

**23 CHE COSA È LA VITA CONSACRATA?**

p. Pino

**24 "MEU ESPIRITO EXULTA EM DEUS, MEU SALVADOR"**

Eva B.

**26 PRIMI VOTI DI TERESA E MARCO****28 FRATERNITÀ IN VIGNETTA**

### *La fiducia può risorgere*

**“Eppure avevamo nel profondo un sentimento della presenza di Dio...” Mi sembra ancora di sentire queste parole di alcuni universitari albanesi, i primi arrivati alla nostra accoglienza: erano fuggiti dopo aver partecipato alle dimostrazioni contro il regime e dopo aver letteralmente tirato a terra l'imponente monumento di Enver Hoxa. Si era nel 1991, e dopo venticinque anni la situazione dell'Albania è quasi irriconoscibile.**

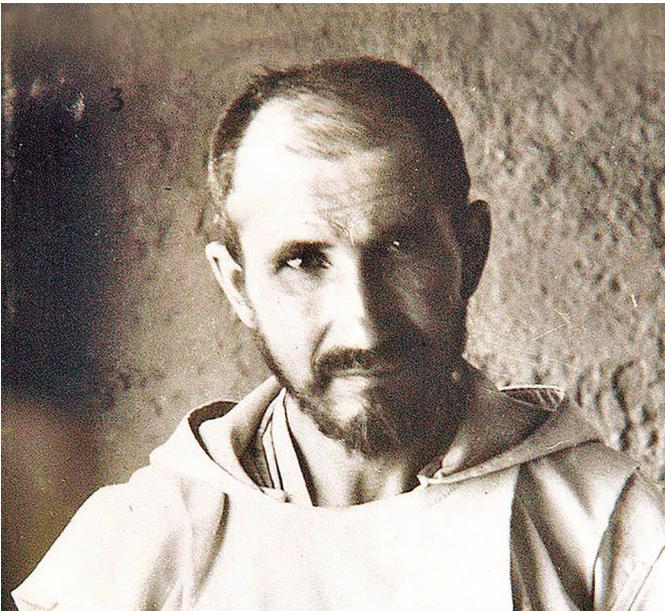
Mi sono rimasti in cuore quei giovani cresciuti a una rigorosa scuola di ateismo che si ribellavano a tutto, anche alla determinazione di voler spegnere il senso di Dio nella loro interiorità. C'era qualcosa di genuino in quei ragazzi... anche se la loro libertà umana e religiosa era stata violentemente calpestata.

Pensando all'Albania di oggi, pur con tutti i suoi problemi, mi vien da pregare perché la stessa cosa possa succedere per la Corea del Nord. La stessa chiusura di un regime criminale che soffoca la vita di un intero popolo; umanamente una situazione senza speranza. Eppure tutte le dittature portano nel loro seno il germe del fallimento.

Ancora un ricordo: Lazar, il primo caro amico albanese che ha aperto la casa a Padre Andrea quando è andato in Albania per iniziare la missione con una fraternità. Lazar, ormai anziano, maestro elementare, non ha mai potuto insegnare perché non ha mai voluto iscriversi al partito di Hoxa. Controllato e spiato a vista nei lavori forzati, ha resistito nella sua fede. Venuto in Italia con la famiglia abitava poco distante da noi.

Saggio, ricco di fede, ma con tanta sofferenza in cuore per il suo paese. Mi diceva un giorno: “La ricostruzione più difficile non sarà quella materiale, ma quella delle coscienze e della fiducia tra la gente. Il regime ha seminato tanto veleno di diffidenza, di sospetto, di paura. Nessuno poteva fidarsi degli altri: anche il tuo vicino, il tuo parente, poteva diventare la tua spia, e farti arrestare per una banalità”. Caro Lazar! A ottantadue anni con la corona del rosario in mano, Un infarto ha fermato il suo cuore.

Oggi, dopo venticinque anni di presenza a Gostime, siamo testimoni del lavoro dello Spirito. bene: il vangelo comincia a mettere radici profonde in un bel gruppo di giovani e di famiglie. Rinasce la fiducia e la solidarietà, l'attenzione ai disabili. Il Signore è fedele e sa creare e ricreare anche là dove l'arroganza umana ha devastato. L'ultima parola appartiene sempre a Dio.



## CHARLES DE FOUCAULD (1858-1916)

**E' un nobile francese che nella giovinezza vive lontano da ogni riferimento a Dio.**

Dopo alcuni anni come ufficiale di cavalleria e un'esperienza rischiosa di esploratore in Marocco, ha una radicale conversione che lo apre al desiderio di dare la vita a Dio. Per sei anni è monaco trappista in Francia e in Siria, ma è in ricerca di una vita più povera e più simile a quella di Gesù, a Nazareth.

Trascorre alcuni anni a Nazareth. Scopre che Nazareth non è solo un luogo geografico ma anche spirituale, dove Dio si fa solidale con l'uomo, in particolare con l'uomo che soffre. Gli ultimi quindici anni della sua vita Charles li passò immerso tra la gente del Sahara, a stretto contatto con l'Islam. La sua missione, radicata in lunghe ore di adorazione eucaristica quotidiana, vuole essere una testimonianza di Gesù, attraverso l'amicizia e la condivisione con i poveri.

### CHI SIAMO?

Siamo una comunità contemplativa missionaria di fratelli e sorelle consacrati, chiamati a vivere il primato della preghiera e a testimoniare l'amore di Dio tra i più poveri.

### LA NOSTRA MISSIONE

La prima missione della Comunità è la preghiera con al centro la Parola di Dio e l'Eucaristia. Ci sentiamo chiamati alla preghiera e sentiamo l'urgenza di condividere questo dono con i poveri e con tutti.



### INSIEME AGLI ULTIMI

A partire dalla preghiera viviamo la nostra missione tra i poveri, cercando di creare legami di vera amicizia con loro. Nel donare e nel ricevere sperimentiamo spesso la misteriosa presenza di Gesù.



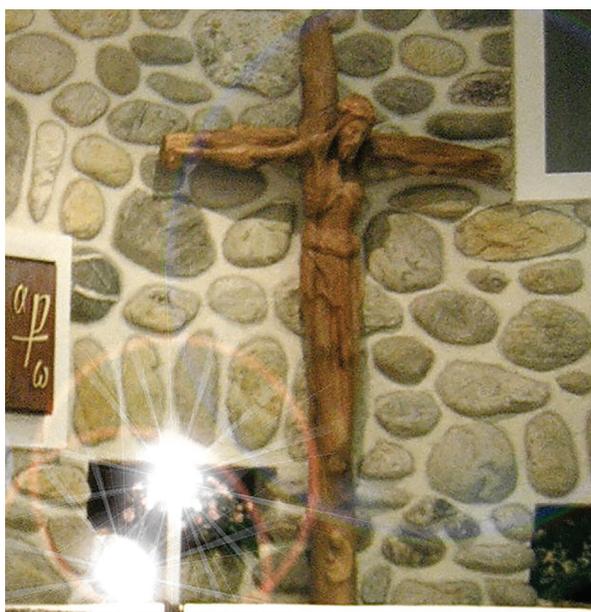


### IL MOVIMENTO

La Comunità è riconosciuta dalla Chiesa, a livello diocesano e pontificio, come Movimento. Infatti, insieme a fratelli e sorelle consacrati, camminano e collaborano tanti laici, giovani e adulti, famiglie, che condividono una sintonia spirituale e una sensibilità evangelica per i più poveri.

### LE FRATERNITÀ

La Comunità è costituita in piccole fraternità, per favorire rapporti più personali e profondi. Siamo consapevoli che solo la fede in Gesù rende vera la vita fraterna attraverso l'accoglienza delle diversità, la gioia dello stare insieme, il perdono reciproco. La fraternità è luogo di maturazione e di missione.



## ORARIO LITURGIA

**6.45** EUCASTIA E LODI

**12.00** ORA MEDIA

**18.15** VESPRI

**7.00 - 16.30**

EUCASTIA DOMINICALE

(VEDI IL SITO PER VARIAZIONI)

GIOVEDÌ:

**18.15** (LEGALE)

**18.00** (SOLARE)

## INFORMAZIONI E CONTATTI

**388 5851427** (sorelle)

**3663172176** (fratelli)

**0171 491263** (segreteria)

[www.centromissionario.org](http://www.centromissionario.org)

[cuneo.defoucauld@centromissionario.org](mailto:cuneo.defoucauld@centromissionario.org)

Corso Francia 129, 12100 Cuneo

LA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE

È APERTA **TUTTI I GIORNI**

DALLE **5.30** ALLE **21.30**.

PER ESPERIENZE DI PREGHIERA  
O DI VITA COMUNITARIA VEDI IL SITO

## ELEZIONI PRESIDENZIALI IN KENYA

**L'8 agosto, dopo settimane di vivace campagna elettorale in cui 8 candidati hanno presentato il loro programma, si sono svolte le elezioni presidenziali.**

Tra i candidati due figure di spicco: Uhuru Kenyatta, presidente uscente e Raila Odinga, volto molto noto dell'opposizione e si può dire che sono stati loro ad occupare la scena pur essendo stata importante la presenza di altri candidati.

La popolazione ha partecipato in modo molto attivo e maturo a questo esercizio cominciando a presentarsi ai seggi fin dalle 2 o le 3 della notte per essere sicuri di poter compiere il proprio dovere di cittadini. I seggi hanno aperto gli sportelli alle 6. Lunghissime file di gente in piedi in attesa del proprio turno; le mamme in attesa o con bimbi piccoli sulle spalle così pure come anziani avevano la precedenza sugli altri. In zone

remote del Kenya ci sono stati intoppi causati dalle piogge ma la Commissione Elettorale ha fatto sì che tutti, nonostante i ritardi, potessero esercitare il loro diritto di cittadini.

Già nella notte tra martedì 8 e mercoledì 9 hanno iniziato a comunicare i dati che arrivavano dai vari centri e venerdì sera 11 agosto verso le 23 è stato annunciato il nome del nuovo Presidente: Uhuru Kenyatta. Immedie le reazioni dei sostenitori: urla di gioia, danze nelle strade, scoppi di petardi...e allo stesso tempo grande disappunto dei sostenitori della Coalizione dell'opposizione NASA. Sono immediatamente iniziate proteste nei quartieri più poveri della capitale: Kibera, Huruma, Mathare, e nella città di Kisumu. Purtroppo le forze dell'ordine sono entrate con forza e ci sono state vittime. L'opposizione non

ha accettato i risultati dell'11 agosto e ha presentato una petizione alla Corte Suprema. I giudici, riscontrando irregolarità nelle avvenute elezioni, hanno deciso di annullarne l'esito (per la prima volta nella storia del paese) e hanno stabilito che le nuove elezioni dovranno avvenire entro 60 giorni dal verdetto. E' un momento delicato per la Nazione, purtroppo la tensione tra etnie diverse è alta e c'è bisogno di pregare molto per la PACE.



## CONGRESSO IN BRASILE



*Laudato si,  
sulla cura della casa comune*



**Rio di Janeiro dal 13 al 15 luglio scorsi ha accolto il secondo Congresso internazionale delle grandi città dedicato all'Enciclica: Laudato si' sulla cura della casa comune.**

Il Santo Padre è interessato al tema della pastorale nelle città fin da quando era arcivescovo di Buenos Aires. Il Congresso è stato "strettamente dedicato al mondo latinoamericano". Sono intervenuti esperti di tutto il mondo in ecologia, leader religiosi, rettori di prestigiose università e sindaci di grandi città. Tre gli argomenti ecologici ai quali si sono ispirate le riflessioni: il problema dell'acqua, le questioni relative all'inquinamento dei grandi agglomerati urbani e la gestione dei rifiuti.





## Acari - la nuova fraternità dei fratelli

Dal 14 agosto al 10 settembre Franco è stato in visita alle fraternità del Brasile. Da maggio i fratelli (Sergio, Piero e Fabrizio) stanno preparando i locali della loro nuova casa ad Acari, dove vivranno la loro missione in mezzo alla gente della favela. Franco ci racconta qui alcune impressioni.

**Mi hanno molto allegrato questi giorni con i fratelli nella loro nuova fraternità ad Acari, una delle numerose favelas di Rio de Janeiro. Sono stati prima di tutto giorni di vita di fraternità in cui abbiamo pregato e condiviso insieme. Tutto questo, dalle condivisioni più impegnative all'asciugare i piatti, è stato fatto come fratelli tenuti insieme dal loro Signore e Maestro: Gesù.**

Mi è piaciuta molto anche la loro casa, ancora da ristrutturare in alcune parti, ma già molto accogliente. È abbastanza grande da poter accogliere qualche ospite, ma anche abbastanza modesta da non perdere il senso di casa di famiglia. Il quartiere dove la fraternità si colloca è molto

povero e si trova all'entrata della favela. Abbiamo fatto una puntatina in questa favela accompagnati da una mamma già coi capelli bianchi, ma piena di vita e piena di risorse umane, che da 40 anni gestisce una scuoletta nella favela, dove negli anni ha accompagnato migliaia di bambini, di cui adesso alcuni sono medici, altri banditi, altri ancora persone con una vita normale. Si chiama Evanilde (si pronuncia Evaníugi). Sarà una presenza molto preziosa per il prossimo inserimento dei fratelli in questa realtà.

Sono stato contento per il clima vero e fraterno che c'è stato tra noi sorelle e fratelli in questi giorni di assemblea delle nostre fraternità. Il Signore ci aiuti a custodire

questi due grandi tesori: vita fraterna e la collaborazione fratelli e sorelle. Li abbiamo ricevuti come un dono, ma sappiamo che li conserviamo nel vaso di creta della nostra debolezza.

Colpisce anche vedere come tanti laici abbiano il desiderio di respirare la spiritualità della Comunità. Questa presenza di laici pieni di fede desiderosi di mettere a disposizione i loro doni per il Regno di Dio è molto consolante e dà a ben sperare per il futuro della Chiesa.

La Madre di Dio sostenga questi fratelli e sorelle perché continuino a camminare saldi nella fede, nella speranza e nell'unità! Un abbraccio a tutti anche a nome loro!

## Una settimana dai terremotati

Domenica 13 agosto, ore 6.00. Siamo in diciotto, e stiamo per partire per Ascoli Piceno per una settimana di servizio e formazione in una delle zone colpite dal terremoto dell'agosto dello scorso anno. Ognuno è qui con qualcosa di suo in cuore; forse neanche sa bene dire che cosa sia che l'ha spinto a dire di sì.

Tutti, in ogni caso, abbiamo almeno un'attesa dentro e abbiamo risposto ad un invito, ad una proposta. In fondo è come accaduto per i due discepoli di Giovanni, a cui Gesù, che da loro si era visto seguire, aveva detto: "Venite e vedrete" (Gv 1, 39). Partiamo con questa Parola per il "Laboratorio della Speranza",

voluta dal Vescovo di Ascoli e preparato con cura da alcuni responsabili della Diocesi marchigiana. In compagnia di un personaggio, il Discepolo Amato del Vangelo di Giovanni, ci mettiamo in ascolto di noi stessi: di quello che abbiamo sperimentato nella nostra vita sinora, di quello che viviamo in

questi giorni qui, e ci accorgiamo che, come la gente del posto ha bisogno di una casa (non solo di un edificio in mattoni), così anche noi, anzi tutti, abbiamo "sete" di "casa": "Maestro, dove abiti?"

"Qual è casa mia?", "Dov'è che il mio cuore mi dice: 'Sono a casa'?" "Cosa è casa per me?".



- 1 Con i bambini di Acquasanta Terme
- 2 Amiche del cuore
- 3 Mons. D'Ercole vescovo di Ascoli-Piceno incontra i volontari
- 4 Francesco con alcune bambine di Acquasanta T.
- 5 Noemi, Chiara e Sara



Provo a rispondere, mentre i giorni corrono pieni, tra il servizio con i bambini dell'estate ragazzi di Acquasanta Terme, a cui il nostro gruppo è stato destinato, il tempo che dedichiamo a preparare l'animazione, gli incontri e i momenti di festa insieme agli altri gruppi che partecipano con noi all'esperienza. Sento che in tutto c'è il dono di tanta libertà e semplicità nei rapporti e che tra noi diciotto cresce l'unità.



Forse casa per me è questo: sentire che QUI dove sono in QUESTO MOMENTO posso "essere me esattamente come sono" e ricevere dagli altri tutto quello che loro stessi sono in quel momento; sentire che questa libertà è pace. E questa pace e libertà sono un dono. "Signore, io credo che qui in mezzo ci sei Tu! Credo che è vero ciò che hai detto: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18, 20).

Allora, in Te, non sono solo a casa quando sono in casa mia, ma anche qui ad Ascoli, ad Acquasanta con i bambini, sul lavoro, in paese.

"Signore, aiutaci a non stancarci di cercare in ogni luogo "casa". Apri il nostro cuore perché possiamo, in Te, trovare casa gli uni negli altri".

**"Nessun posto è casa mia [...]  
Perché i posti sono semplicemente  
persone"**

(dalla canzone "Nessun posto è casa mia" - Chiara)



Elena Arese

## "Guidati dallo Spirito"

"Signore, insegnaci a pregare". Sono i discepoli che fanno questa richiesta a Gesù, ma è anche un desiderio presente nel cuore di ogni uomo. Ci sono addirittura momenti in cui questa preghiera può diventare un grido dell'anima, quando sentiamo in modo particolare il bisogno di comunione profonda con Dio.

Allo stesso tempo, nel concreto delle nostre giornate, possiamo cercare di resistere davanti all'esigenza di fermarci, dare tempo, fare silenzio e fare la nostra parte per entrare nel clima adatto alla preghiera.

Allora sorge nel cuore questa domanda: "Chi ci aiuterà ad entrare in questo dialogo così vitale ma anche esigente che è la preghiera?".

È veramente lo Spirito Santo che abita in noi la sorgente della preghiera, la guida della nostra preghiera! "Non è facile parlare dello Spirito santo: è invisibile ed è dappertutto, pervade ogni cosa ed è al di là di ogni cosa. Tutto ciò che di bello e di positivo avviene nel mondo è opera sua, tutto ciò che di santo e di vero si fa e si dice è opera sua" (Card. Martini).

Sì, è lo Spirito che ci apre al Tu di Dio, un Dio ancora da scoprire, anche se lo frequentiamo da tanto. Ci apre alla sorpresa che è Dio, sempre diverso da quello che rischiamo di immaginare, un Dio che dona, dona, dona più di quello che pensiamo; opera, lavora, si prende cura, più di quello di cui ci accorgiamo.

Allora è necessario iniziare la nostra preghiera non da soli, ma facendo alleanza con lo Spirito; invocandolo, chiedendo il suo aiuto, lasciando che sia Lui a guidarci. Invocandolo lungamente, con tutto il cuore, attenti a riempire le nostre parole di desiderio, di attesa, di verità. Lo Spirito, da parte sua, non vede l'ora di poterci aprire all'incontro con il Signore e opera in noi perché possiamo essere attivi nella preghiera, ci stimola a mettere nelle mani di Dio quello che siamo e suscita in noi la preghiera di Figli. Come essere guidati dallo

Spirito nel concreto della preghiera?

Può aiutare, riguardo all'importanza di lasciarci guidare dallo Spirito nella preghiera, avere presenti i tre momenti in cui possiamo dividere la nostra preghiera personale ed esprimere con dei verbi la sua azione concreta:

### 1. Il momento dell'incontro.

Qui lo Spirito ci apre alla verità di noi stessi e di Dio

### 2. Il momento dell'ascolto.

Qui lo Spirito ci aiuta ad accogliere l'amore personale di Dio

### 3. Il momento dell'eccomi

Qui lo Spirito ci fa entrare nella logica di questo amore

#### 1. Il momento dell'incontro

Nel primo momento di preghiera arriviamo carichi di cose vissute, con sentimenti forti, con parole ancora che girano dentro (parole dette e ascoltate, parole di ringraziamento o di rabbia), un vero mondo di emozioni e situazioni vissute. Entriamo in questo modo nel silenzio della preghiera.

A volte c'è qualcosa che brucia nel cuore, una sofferenza, una preoccupazione oppure una gioia grande. Allora quello che siamo esce in tutta la sua semplicità e la supplica o la lode scendono spontanei e anche l'incontro con Gesù è più immediato. Altre volte invece

la vita nel suo quotidiano può sembrarci più confusa, senza forma, persino "piatta"; non c'è qualcosa che emerge in modo vivo oppure possiamo anche aver paura di aprire certi cassetti interiori e ci sembra di non sapere da dove cominciare. Allora arriviamo in preghiera senza un orientamento preciso, un po' distratti, e il rischio è quello di restare in superficie e non lasciarci raggiungere dalla Presenza di Gesù.

In quei momenti è come se dimenticassimo la Presenza dello Spirito in noi che "geme interiormente", che prega già per noi e in noi. E invece Lui c'è e opera, stando "nel mezzo" tra noi e Dio, in quel mezzo che tanto ci spaventa in quel momento; in mezzo, tra la nostra miseria e la misericordia di Dio. E la sua azione è quella di un amico che ci aiuta ad aprirci: aprirci alla verità di noi stessi, così come siamo. E aprirci alla verità di Dio, che è Amore, veramente solo Amore, Amore "prima": prima che noi decidiamo di seguirlo, di chiedere perdono, di convertirci a Lui, prima. "Quando eravamo peccatori, Cristo morì per noi." (Rom 5,6) Lo Spirito Santo così ci restituisce la nostra dignità di "creature amate".

Allora possiamo mostrarci davvero così come siamo davanti al Signore, nudi, veri, nella pace di questo sguardo.



Allora il nostro versare il cuore e parlare di quello che viviamo sarà diverso, più confidente. Allora possiamo vivere istanti preziosi, in cui lasciamo entrare Dio nel nostro intimo e Gli permettiamo di camminare nella nostra casa interiore, nella nostra città interiore; perché la visiti, vi porti il suo sguardo di amore e perché sia Lui a operare in noi.

## 2. Il momento dell'ascolto

Lo Spirito ci aiuta ad accogliere l'amore personale di Dio. "La Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta" (Dei Verbum 12).

Per questo motivo nel momento dell'ascolto della Parola il bisogno dello Spirito Santo diventa un bisogno vitale.

Quando apro la Sacra Scrittura, qual'è la domanda che ho nel sottofondo? Cosa mi aspetto dalla Parola? Una tentazione è quella di ascoltare dalla Parola cosa devo fare, di buono, di giusto. Invece la Parola ci è data prima di tutto per scoprire l'amore di Dio che viene rivelato proprio lì, per me, per ciascuno. Ecco che lo Spirito santo viene in aiuto alla nostra debolezza, aiutandoci ad accogliere questo amore di Dio che mi viene donato.

Infatti Dio parla, non perché io mi senta giudicato, ma Dio mi dona la sua Parola per donarmi la sua Presenza, la sua promessa, la sua speranza sulla mia vita.

"Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo non per giudicare il mondo ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui" (Gv 3,17).

"Il Figlio dell'uomo è venuto per servire, non per essere servito" (Mc 10,45).

Lo Spirito ci apre a questo, ad accogliere l'amore di Dio prima di tutto.

## 3. Il mio eccomi.

Lo Spirito ci aiuta ad entrare nella logica dell'amore di Dio. Nella preghiera arriva il momento di mettermi in gioco e dire il mio "eccomi", il mio "sì", che non è uno sforzo o un volontarismo, "per fare bene", ma è un accettare la logica dell'amore che ho incontrato. Logica che, sola, sostiene tutto: me, la mia vita e tutto quello che mi circonda. E non c'è altro di eterno che questo, l'amore.

In teoria sono pensieri che possono entusiasmare, ma nel concreto richiedono, per diventare vita, una vera morte interiore. Per vivere l'amore è infatti necessario in certi momenti "morire a noi stessi", "morire all'uomo, alla donna vecchia" (cfr. Ef 4,22), a certi pensieri a cui siamo attaccati, a certe abitudini nel rapportarci con Dio...

E nello stesso tempo, quando accogliamo questo amore, entriamo in un circolo in cui veniamo risucchiati con tutti noi stessi e ci ritroviamo ad amare. "La nostra povertà, una volta amata, diventa misericordia" (don Fabio Rosini). Proprio così. Non la nostra bravura, ma la nostra povertà, che spesso non accettiamo, quando è raggiunta dall'amore di Dio, si trasforma in misericordia. Diventa un cuore che si rivolge verso gli altri con quello che ha ricevuto.

È allora essenziale riconoscere che qualunque opera buona viene da Dio e ringraziare. Questo fa sì che continuiamo a vivere sotto la guida dello Spirito: "È Lui che suscita in voi l'agire e l'operare", dice San Paolo (Fil 2,13). Preoccupiamoci solo di attaccarci a Lui con tutte le forze e di ricominciare sempre da lì: dal suo amore!

## Un po' di storia

### COME INIZIAMMO IN ALBANIA

Alla fine del 1991 il nostro padre Andrea decise di venire in Albania per capire come potevamo iniziare qui una nostra fraternità. In quel periodo fu ospite di Lazar Shahini a Tirana, un grande amico della Comunità. Dopo questo primo viaggio è arrivato alla Comunità l'invito di venire ad abitare in un piccolo villaggio, precisamente nell'ospedale dei lebbrosi a Gostime. E così è iniziata la fraternità.

Nel 2015 ci ha visitato Don Gjergj. Questo sacerdote ha tradotto in albanese il nostro libro "Maestro insegnaci a pregare" ed ci ha detto che Madre Teresa, durante una sua visita in Albania, esprime il desiderio di una presenza religiosa proprio in questo lebbrosario. Era volontà di Dio che la nostra presenza iniziasse proprio in questo luogo?!

### "AMATE QUESTO POPOLO!"

A quel tempo ci accolse Mons. Ivan Dias, Amministratore Apostolico del sud dell'Albania, insieme a tante altre comunità religiose che in quel periodo entrarono in Albania. Era l'anno 1992, più precisamente il 9 luglio, quando le sorelle arrivarono al villaggio di Gostime. Ripetutamente Mons. Ivan diceva ai missionari: "Amate questo popolo che ha tanto sofferto, perché qui la forza del male ha molto lavorato."

Le prime due sorelle, Carla e Imelda, iniziarono a conoscere e a stare con la gente del villaggio, vivendo in modo semplice la loro vocazione di consacrate, con un ritmo di preghiera e di servizio. Davano tempo ad accogliere tutte le persone che venivano alla fraternità, soprattutto a chi arrivava da lontano, con grossi disagi, per cercare aiuto.

### "SOGNIAMO L'EVANGELIZZAZIONE!"

Nel 1994 scrisse p. Andrea dopo una visita: "Sono tornato dall'Albania pieno di riconoscenza al Signore. Ci siamo installati dentro la struttura di un vecchio lebbrosario. Il nostro lavoro è accogliere tutti i malati che il Signore ci manda. Vengono da noi anche da tanto lontano, facendo ore e ore di cammino. Settimanalmente le sorelle accolgono circa 300 malati. Però sogniamo anche l'evangelizzazione! Certo, prima occorre possedere la lingua, ma il problema evangelizzazione è incalzante. Cercherò di incoraggiare sempre più le sorelle dicendo loro: quando accogliete ogni povero con amore, evangelizzate; ogni ora che passate davanti al Santissimo voi evangelizzate; quando accogliete ogni bambina per il cucito voi evangelizzate! Bisogna avere questo coraggio evangelico. Una missione che nasce è Gesù che arriva a tanti poveri, e ogni missione è il regno di Dio che esplose sulla terra: il bene si espande a macchia d'olio. Se stavamo a calcolare le forze, se tentennavamo, questa missione non si sarebbe aperta; ora cammina e l'incendio del regno di Dio è partito e nessuno lo fermerà più."

### "È FINITA LA SUA SCHIAVITÀ"

Nel 2000 Pino visita per la prima volta la nostra fraternità: "In questi giorni, riprendendo nella preghiera le cose viste e vissute in Albania, ho sentito il bisogno di andare a rileggere alcune parole di Isaia, sentendole attualissime, pronunciate oggi dal Signore per il popolo albanese, che sta uscendo da 50 anni di schiavitù e di oppressione pesantissime. Eccole: "Parlate al cuore di Gerusalemme e gridate che è finita la sua schiavitù... Prorompete in canti di gioia, rovine di Gerusalemme... Non ricordate più le cose passate... Ecco faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia..."

In effetti, l'impressione che ho avuto io quando sono arrivata in Albania per la prima volta è stata proprio questa: un popolo che aveva ancora la schiena spezzata dal gioco crudele del comunismo di Ever Hoxha. È



stato impressionante vedere ovunque case in costruzione, come fosse vedere un operoso cantiere che si estendeva per l'intero paese. Ancora oggi avere una casa è tra i primi sogni di ogni albanese.

Ricordo poi che ho gioito e ringraziato molto nel vedere il via vai continuo dei poveri alla fraternità: dà veramente il senso dell'uscio sempre aperto. Eravamo lì per la gente: non solo per il servizio dell'ambulatorio, ma per ogni genere di necessità e problemi. Senza contare che tanti bambini, di tutte le età, sono sempre stati una presenza costante, intorno e dentro la fraternità.

### ADDIO, IMELDA

Nel 2003 la nostra missione è stata segnata fortemente dall'incidente mortale di Imelda, il mattino del 21 febbraio. Mentre camminava verso il centro di Gostime una macchina, dopo una forte frenata ha accelerato in modo sbagliato, andandole addosso, togliendole in modo violento e improvviso la vita.

Ancora oggi, accanto alla sua tomba, ci raduniamo volentieri per pregare, per incontrarci e celebrare momenti significativi. Il suo testamento spirituale è un forte richiamo a vivere pienamente la nostra vita cristiana: "Offro la mia vita perché la Parola di Dio sia portata a tutti, in particolare ai poveri, perché questa è la più grande ricchezza". Zaveria, che aveva condiviso con Imelda alcuni anni di missione in Corea, dopo la notizia della morte di Imelda, ha sentito dentro il desiderio di offrirsi per venire al suo posto in Albania.

### LA COMUNITÀ CRISTIANA CRESCE

Nel 2010 in fraternità arriva Maria Teresa e ci arricchisce con i suoi 37 anni di vita passata in missione in Kenya. Insieme a lei alcuni dei nostri cristiani si lanciano con spirito di vero servizio nelle visite ai più poveri e scoprono situazioni molto penose. Si rendono conto che alcune famiglie hanno bisogno di qualcuno che sia presente in modo costante accanto a loro, che dia loro assistenza e soprattutto cuore. Così iniziano le mini-missioni in cui noi sorelle e amici della comunità collaboriamo per il bene dei più bisognosi.

Stiamo festeggiando quest'anno i 25 anni della nostra fraternità in Albania: vi chiediamo di ringraziare con noi il Signore!!!





## UN PO' DI STORIA

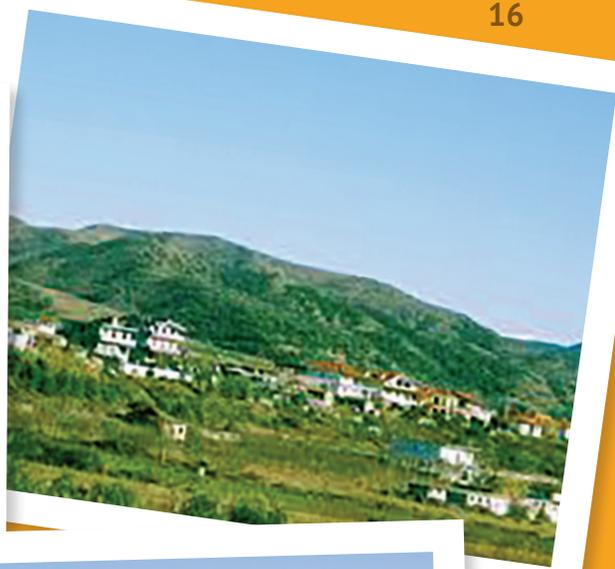
L'Albania è stata sotto il dominio dell'Impero Ottomano per 5 secoli. Secoli difficilissimi che hanno lasciato tracce in diversi campi della vita albanese: nella lingua (ci sono diverse parole che provengono dalla lingua turca e che si usano anche oggi), nella tradizione e nella cultura (i riti del matrimonio, per la nascita di un bambino oppure i riti della morte hanno origini antiche). Durante questi secoli la maggior parte

del popolo albanese ha dovuto scegliere la religione musulmana, per salvarsi da tasse molto alte che l'Impero Ottomano imponeva.

Il comunismo, venuto subito dopo, invece, è durato circa 50 anni, dagli anni 1940-45 fino agli anni 1990. Il leader del comunismo è stato Enver Hoxha, uno dei più feroci dittatori che abbiano abbracciato il comunismo come ideologia. Ha incarcerato e ucciso

tanti intellettuali, soprattutto chi aveva studiato all'estero. Poi ha chiuso i confini del paese e per 50 anni ha impedito agli albanesi di viaggiare all'estero. Questi eventi hanno provocato negli anni 90, dopo la morte del dittatore, il grande esodo degli albanesi all'estero, come via per uscire da un paese che non lasciava nessuna libertà di esprimersi e che non rispettava i diritti umani.

Arta



Fanno parte della nostra missione anche i Volontari del Sebino (Brescia) che già nei primi anni venivano a darci una mano a sistemare l'impianto elettrico e a fare altri lavori. Dal 2001 portiamo avanti il Campo Estivo per i ragazzi con loro. È ammirevole la

loro fedeltà nel venire ogni anno per stare due settimane nel mese di agosto con i nostri bambini e ragazzi. È uno spazio di tempo che potremo anche dire troppo poco, ma l'intensità del loro dono rimane per tutto l'anno nel cuore di ognuno. Chi è già sposato

porta con gioia i suoi figli per far gustare anche loro la ricchezza che hanno ricevuto dai ragazzi albanesi e per insegnare loro a condividere.

Tere



# *I ragazzi "Luledjelli - Girasoli"*



## **ALCUNI POVERI CON NOI**

Già dal lontano tempo in cui ero in Kenya, ero colpita nel profondo dalle persone abbandonate, di cui la fraternità dell'Albania si prendeva cura e ospitava. In modo particolare per la presenza di Ziko, uomo tetraplegico e di Lule, sua compagna, provenienti dall'ospedale psichiatrico dove erano "parcheggiati", visto che in Albania non c'erano altri tipi di realtà che potessero accogliere casi come loro (Lule, rimasta poi sola, è ancora con noi e lo sarà per tutta la vita).

Sette anni fa poi sono arrivata in Albania, come terza sorella della fraternità.

In quel periodo abbiamo accolto da noi anche un giovane papà, Besnik, dopo averlo seguito prima a casa sua. Besnik è stato con noi per i suoi ultimi otto mesi di vita, visto che non aveva chi si prendesse cura di lui. E proprio grazie a Besnik,

abbiamo scoperto in Francesco, un papà non ancora trentenne a quell'epoca, un vero amico dei poveri, carico di disponibilità, pronto al servizio di chi avesse bisogno di compagnia o di qualsiasi servizio. Francesco ha forte la passione di portare all'amicizia con Gesù chi incontra, prega volentieri con i malati, anche se non sono cristiani, e viene accolto per la sua semplicità. Ora Francesco ha il compito di visitare alcuni amici della fraternità molto disabili, andando nelle loro case e così ha l'occasione di conoscere nuove persone con disabilità o malattie gravi, che hanno bisogno di aiuto.

Insieme a lui, come ad altri giovani e adulti della comunità cristiana, noi sorelle ci mobilitiamo per farci vicino il più possibile e prenderci cura di questi poveri che spesso non hanno nessuno. Quattro anni fa, per esempio, è venuta alla fraternità una mamma con due figli

adolescenti gravemente autistici. Voleva un aiuto da noi, ma... come aiutarla? Tere se l'è presa veramente a cuore andando con alcuni giovani a casa sua a far giocare i bambini. Si è creata amicizia e piano piano abbiamo capito come questa giovane mamma fosse stata lasciata sola e non poteva più reggere a tanta tensione e sofferenza.

## **GIOVANI DISABILI DANZANO**

Si è formato pian piano un gruppo di amici con disabilità, che continua a crescere di numero, a cui si è dato nome di Luledjelli (girasole). È formato da ragazzi e ragazze giovani, ma ci sono anche Anesi, di 4 anni tetraplegico e Aldo, di otto anni autistico. Tutti insieme sono una quindicina. Ma la bellezza è che la famiglia allargata che si raduna per il Luledjelli di ogni domenica pomeriggio è di oltre quaranta persone.

Assieme ad ogni giovane disabile

viene normalmente anche la mamma. Quindi Zaver ed io, con le mamme amiche che collaborano, prepariamo una bella tavolata al riparo. Si beve un buon caffè turco e si fa festa insieme con semplici biscotti. Assieme condividiamo e cerchiamo di dare serenità a queste mamme provate dal dolore e dalla fatica. Andando avanti in modo costante negli incontri settimanali, ci sentiamo toccate tantissimo da queste donne straordinarie che sanno incoraggiarsi a vicenda con molta concretezza, proprio a partire dalla loro sofferta esperienza personale. Si aiutano molto, soprattutto spinte dall'amore che ognuna di loro prova verso il proprio figlio disabile, un amore veramente intenso.

Nel frattempo i ragazzi del Luledjelli sono accompagnati dai giovani della comunità cristiana e da giovani



nostri vicini di casa, che li aiutano in attività mirate assieme a Tere. Le attività iniziano e si concludono con la musica. La danza, infatti, nella cultura albanese, è spontanea; ed è terapeutica, dà allegria, unisce. Si danza tenendosi per mano grandi e piccoli ed è sempre un momento molto atteso dai ragazzi.

È bello constatare che i nostri giovani, quando hanno la possibilità di fare un giro per andare a visitare delle realtà o dei posti differenti da dove abitano, prendono con sé almeno uno dei giovani del Luledjelli.

### IL GIORNO DEL BAGNO

Il martedì mattina è dedicato a fare il bagno ad alcune donne anziane sole o con disabilità. Si tagliano le unghie, i capelli, si lavano e si profumano, si scherza con loro, ci si racconta tante esperienze e si conclude con un buon pasto tutti insieme nella gioia. Sorprende la gioia che si vede sul volto sfigurato di Lali e di altre amiche. Flutura era una signora di queste, che soffriva molto. E' morta da un mese ma è venuta da noi per il bagno per vari anni. Ela, una delle mamme che ci aiutano in questo servizio, mi ha confidato più volte la gioia profonda che provava nell'aiutare Flutura. E questa donna sentiva di essere guardata e trattata con amore, per cui chiamava Ela "figlia", abbracciandola con tenerezza. Si è spesso dono in modo reciproco, questa è la grandezza di questa attività.

### CI SI SPORCA LE MANI VOLENTIERI.

Pochi degli amici del Luledjelli ci possono raggiungere a piedi. Parecchi infatti abitano nei villaggi vicini. Abbiamo così un'altra cerchia di quattro carissimi amici taxisti che vanno alle loro case a prenderli; persone generose, che si adattano anche a portare chi non è tanto pulito. E poi state sicuri che la persona con maggior difficoltà ha il posto di onore vicino all'autista!



Tra le persone a cui cerchiamo di essere vicino per ora non ci sono ancora cristiani. Ma l'essere comunità cristiana ci ha spinti a vivere la vicinanza e lo "sporcarci le mani" per rendere più concreta la nostra appartenenza a Gesù. Per ricevere e trasmettere la Sua tenerezza e la Sua bontà.

Maria Teresa

## *Oggi è possibile esprimere il desiderio di Gesù*

“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc, 16.15)

Valbona è nativa di Gostime ed è cresciuta a fianco delle fraternità  
Insieme ad altri giovani ha iniziato a prepararsi al battesimo nel 2005.  
Qui racconta la storia della piccola comunità cristiana.



Che bello, che gioia nel cuore, pensando che oggi, dopo 2017 anni, qui in questo piccolo villaggio dell'Albania (Gostime), si possono pronunciare queste parole, si può esprimere questo desiderio di Gesù. Il cuore si commuove al pensare che già dal principio Gesù, mandando i suoi discepoli, aveva già in mente me, la nostra piccolissima comunità cristiana e ognuno di noi.

La fede nella nostra terra dell'Albania è rinata negli anni '90, dopo un regime pesante e chiuso alla fede. Anche qui a Gostime è tutto iniziato nel '92, dopo l'arrivo delle prime sorelle. All'inizio la gente aveva tanto bisogno di aiuti materiali, poi, vedendo la vita e l'esempio delle sorelle, tante persone, soprattutto noi giovani, hanno espresso il desiderio di conoscere Gesù e di fare un cammino di fede. Nel 2000 c'è stata la prima battezzata, Dhurata; il suo nome in italiano significa "dono", e realmente lei è stata il primo dono dello Spirito Santo qui a Gostime.



Imelda aveva espresso il desiderio di accompagnare alcune persone al Battesimo e camminava già con alcuni giovani, quando è morta improvvisamente. Dopo la sua morte alcuni di loro, continuando il cammino, dopo un po' di mesi sono rinati nella vita cristiana e ho sentito vere queste parole del Vangelo: "Se il chicco di grano non muore, non porta frutto".

Nel 2005 alcuni giovani hanno chiesto alle sorelle: "VOGLIAMO CONOSCERE DIO". A queste parole neanche Dio ha potuto resistere e ha guidato il loro cammino verso il Battesimo e poi l'inizio del loro servizio nella comunità cristiana. C'ero anch'io in quel gruppo e ricordo bene i momenti di formazione con Terezinha, come il Signore toccava il nostro cuore attraverso le sue parole, e i momenti di preghiera con Zaveria. Come abbiamo gustato la Parola di Dio! Nel 2007 siamo stati in sei a ricevere il Battesimo: una nuova vita iniziava per noi. Abbiamo capito da subito che non bastava essere battezzati, che il Battesimo è solo la porta d'entrata. Avevamo davanti a noi un lungo cammino da compiere. In più, altri giovani e bambini si avvicinavano alla fraternità con il

desiderio di conoscere la vita cristiana, così noi giovani già battezzati abbiamo cominciato a fare i catechisti di altri giovani, adulti e bambini. Qualcuno un giorno ci ha detto: "Voi non siete ancora una comunità, siete solo un gruppo" e in effetti eravamo solo 6 battezzati. Ma questo essere piccoli ci ha spinto a chiedere a Dio il dono di una Chiesa, prima di tutto "fatta di di pietre vive" e poi anche una costruzione adatta. Intanto continuavamo ogni giorno a pregare in una piccola stanza: ricordo che erano momenti bellissimi e di grande crescita!

Vedevamo i frutti della nostra preghiera nelle persone che si univano a noi per conoscere Dio, nel desiderio di servizio e di amore verso i poveri e gli ultimi che cresceva dentro di noi. Ricordo molto bene in particolare un momento bellissimo della nostra comunità, quando noi giovani, coinvolgendo altri giovani, adulti e bambini che camminavano verso il Battesimo, abbiamo deciso di andare al fiume del nostro villaggio per radunare delle pietre, le prime pietre per la nostra futura Chiesa.

Non sapevamo quando si sarebbe avverato questo nostro desiderio, ma le pietre erano lì ad aspettare, come segno di speranza.

Dal 2010 in poi la nostra comunità ha continuato a camminare, con momenti di gioia e di fatica, ma sempre nello stupore di vedere nuovi giovani, bambini e adulti rinascere alla vita cristiana.

E poi queste pietre che erano lì ad aspettare... nel 2013 sono finalmente diventate le fondamenta di quella che oggi è la nostra Chiesa, "Santa Maria del Rosario". Oggi siamo una piccola comunità cristiana, che cerca di amare Dio e far vedere agli altri la bellezza del conoscere Gesù. Ringraziamo Maria, nostra madre, e affidiamo a lei il nostro cammino.

Siamo peccatori, ma questo non impedisce a Dio di amarci di un amore folle.

**GRAZIE!!!! E GRAZIE ALLE SORELLE PER IL LORO "SÌ" IN UNA VITA DONATA!**

Valbona, a nome anche della comunità cristiana di Gostime.

## La nuova Chiesa: un regalo tanto desiderato

Siamo a quattro anni ormai da quando abbiamo vissuto questa "sorpresa della Provvidenza".

Siamo a quattro anni ormai da quando abbiamo vissuto questa "sorpresa della Provvidenza". Era indispensabile uno spazio più ampio dove riunirci, come comunità cristiana, per le celebrazioni e la preghiera. A questo proposito diventò determinante la mediazione delle suore di madre Teresa. Sono proprio loro infatti che contattarono un'associazione cattolica irlandese di tecnici volontari che, da anni, monta dei prefabbricati da adibire a chiese nei villaggi dell'Albania. E il miracolo si avvera. Sì, un miracolo: uno spazio più ampio adeguato alle celebrazioni, lungamente desiderato, sospirato, nel giro di qualche giorno viene costruito.

La squadra dei tecnici volontari arriva e si mette all'opera senza indugio, e il "gioiello" (così sentiamo questa nuova costruzione che ci servirà per la preghiera insieme), pezzo dopo pezzo, ora dopo ora, prende forma sotto i nostri sguardi stupefatti: una struttura sobria, decorosa, gradevole al vedersi. Ma il nostro cuore è oltremodo toccato e rafforzato dallo spirito con cui il gruppo di lavoro si muove: motivato, concorde, coeso, trasudante gratuità. A opera compiuta ci dicono: "Non deve mancare mai la Messa conclusiva di ringraziamento, dopo questi lavori" ed è il loro assistente spirituale, giunto dall'Irlanda, a concelebrazione. Ripartono per il loro paese con

stampato in fronte: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" e ci salutano esclamando: "Ci avete regalato una settimana memorabile! ("a memorable week!", ricordo bene il tono gioioso delle parole inglesi!) Tutto ciò mi rimanda al consiglio di un versetto del libro del Deuteronomio: "Guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita!" (Dt. 4,9). Chiedo allo Spirito questa MEMORIA GRATA! Dio ha edificato la nostra famiglia cristiana ed ha provveduto alla sua casa (questa Chiesa)!

Zaver



## *Nuovo amministratore apostolico è padre Peragine*



**“Di fronte alla grandezza di Dio, che opera nella nostra vita, sempre in modo inatteso e sorprendente, sento il bisogno di ringraziarlo per ciò che sta compiendo nella mia vita, nonostante i miei limiti e le mie debolezze umane”.**

Lo ha detto padre Giovanni Peragine, nominato oggi dal Papa amministratore apostolico dell'Albania meridionale.

“Ringrazio Papa Francesco per la fiducia che mi ha dimostrato inviandomi in mezzo a voi come nuovo Pastore”. Poi il ringraziamento a monsignor Hill Kabashi, che per 20 anni ha

guidato l'amministrazione: “Sono certo che i sacrifici da lui compiuti, soprattutto nei primi anni, e il lavoro da lui svolto fino ad oggi continueranno a portare frutto anche in futuro”. P. Giovanni ha poi salutato e ringraziato “tutti i sacerdoti e i religiosi che operano in questa amministrazione: la vostra fedeltà al Signore, la testimonianza quotidiana e silenziosa della vostra vita consacrata al servizio dei più deboli, sono per me motivo di incoraggiamento”. “Con l'aiuto del Buon Pastore voglio farmi vicino a tutti per ascoltare, guidare, sostenere, difendere, servire”, ha aggiunto. “Saluto fin da adesso i fedeli della Chiesa cattolica e anche i fedeli delle altre confessioni religiose presenti in questo territorio: con loro desidero intraprendere percorsi di dialogo e di comunione per essere sempre più segno concreto dell'amore di Dio per l'umanità. Saluto tutti e pregate per me”.

Le sorelle di Gostime

## *Che cos'è la vita consacrata?*

**È dono di Dio:** è una risposta di amore per dilatare il cuore e la vita all'amore di Cristo e diventare veri fratelli e sorelle dei poveri. Per questo, il primo tesoro della vita consacrata è la preghiera: sentiero per vivere un'amicizia speciale e totale con Gesù. Dire preghiera è dire stupore per l'Eucaristia, è dire passione per la Parola di Dio, è dire gioia esigente di tanto tempo passato in adorazione.

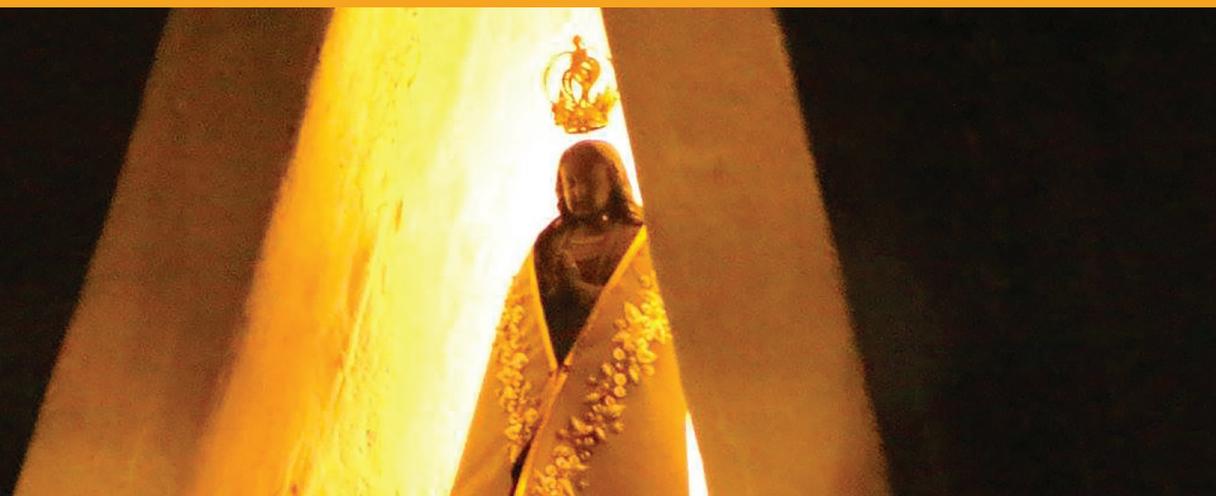
- Solo così la castità si apre alla bellezza di amare in modo profondo e gratuito ogni persona.
- Solo così la povertà riempie il cuore di fraternità nel condividere e nel donare.
- Solo così l'obbedienza genera la vera libertà: dall'invadenza dell'io alla disponibilità per il Regno.

La vita consacrata non è prima di tutto rinuncia, ma appartenenza a Gesù in una comunità di fratelli e sorelle che vivono la stessa vocazione. C'è una misura di rinuncia, cioè di croce, come in ogni vocazione, semplicemente perché è una scelta di amore. Amare in profondità significa anche dire di no a tutto ciò che tende a paralizzare l'amore. Ma ogni no è finalizzato a un sì più grande. Il consacrato, la consacrata, non è un'eroe e non si sente migliore di nessuno, ma sa di vivere le grazie di essere stato conquistato dall'amore di Gesù e con umiltà e stupore sceglie ogni giorno di seguirlo.

- Ecco la vocazione di Marco (Corea del Sud) e Teresa (Etiopia), che faranno i primi voti. Hàsina e Lalie, due giovani sorelle, li hanno già fatti il 12 settembre in Madagascar.
- Christoffer farà invece i voti definitivi dopo cinque anni dai primi voti, il 7 ottobre; mentre Eva ha celebrato i voti definitivi in Brasile il 19 agosto.

Affidiamo al Signore queste sorelle e questi fratelli, e lo ringraziamo nella gioia per averli chiamati alla consacrazione nella Comunità.

p. Pino I.





## *“Meu Espírito exulta em Deus, meu Salvador”*

**“Il mio spirito esulta in Dio, mio  
Salvatore” (Lc 1,47).**

**Fin da quando è stata decisa la data dei miei voti perpetui, le emozioni si sono accavallate nel cuore, dalla gioia a sani timori, dalla preoccupazione alla pace. Insieme a questa mescolanza di sentimenti, però, c'era anche il desiderio forte, condiviso dalle sorelle del Brasile, che la celebrazione dei miei voti avvenisse in Jardim Gramacho. Jardim Gramacho è un quartiere sperduto della Baixada Fluminense, conosciuto dalla gente soprattutto per la discarica che per tanti anni ha dominato il paesaggio, ed è un luogo a noi molto caro perché è il posto dove abitiamo e condividiamo la vita con la nostra gente. Questa scelta ha permesso che i nostri amici più poveri potessero partecipare attivamente alla cerimonia.**



Il nostro Vescovo di Caxias, molto attento e premuroso, si è prontamente offerto a presiedere l'Eucarestia. “Nossa Senhora Aparecida” è stata la cappella prescelta, sia per l'ampio spazio che metteva a disposizione, e ancora di più perché proprio quest'anno ricorrevano i 300 anni dall'inizio della devozione in questo Santuario. Nel mio cuore c'era proprio il desiderio che la festa fosse “benedetta” dalla Madonna e la Provvidenza ha guidato perché fosse scelta la data proprio di una festa di “Nossa Senhora”, come la gente la chiama qui: la Festa dell'Assunzione. E un'altra delicatezza della Provvidenza è stata la presenza della mia famiglia alla celebrazione!



Le settimane precedenti ho vissuto un tempo profondo di deserto che mi ha aiutato a far memoria di come il Signore mi ha scelto, condotto e attirato a sé, e della pazienza che ha avuto con me! E quali parole migliori di quelle del Magnificat per esprimere tutto questo? "L'anima mia magnifica il Signore", "Grandi cose ha fatto in mio favore..." e "Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore": un richiamo intenso ad imparare a riconoscere l'opera di Dio e saperne gioire e ringraziare. E poi, altri versetti del brano precedente: il bell'incontro tra Maria e Elisabetta, che mi parla della nostra vita fraterna e di ogni incontro che viviamo nelle nostre giornate. Con ogni persona che incontriamo siamo infatti chiamati a trasmettere Gesù, a lasciare che sia "nel mezzo", al centro dei nostri rapporti e a comunicarci vicendevolmente la gioia della Sua presenza.

Il giorno della consacrazione la nostra gente ha "assunto" la regia della giornata e ha espresso il proprio affetto organizzando con noi ogni cosa: dalla liturgia al momento della festa. Chi cucinava, chi preparava i canti, chi pensava ai più piccoli particolari della cerimonia. Queste attenzioni ci hanno parlato della stima e dell'affetto della nostra gente che, nella loro semplicità, sanno farsi vicini.

Un piccolo esempio: Ana Lucia. È una signora della parrocchia che si era incaricata della torta. Poi, proprio gli ultimi giorni alla vigilia della festa, si è rotta il braccio e volevano ricoverarla in ospedale per operarla. Lei si è rifiutata, impedendo a tutti di avvisarci, sopportando forti dolori, pur di riuscire a preparare la torta come l'aveva sognata.

E cosa dire del gruppo dei laici? Tutti presenti con la propria maglietta, dal gruppo dei giovani alle famiglie, hanno organizzato un bell'offertorio simbolico. Hanno rappresentato la comunità, da padre Andrea alle missioni... e, cantando la preghiera dell'abbandono di padre de Foucauld, ci hanno aiutati a rinnovare il nostro abbandono in Dio.

Soprattutto abbiamo sperimentato come quel giorno sia stato un momento di intensa preghiera: si è sperimentata gioia e unità del camminare insieme.

Nel cuore ci sarebbero tanti GRAZIE da esprimere, il primo al Signore per la sua fedeltà, poi subito dopo alle sorelle e fratelli, vicini e lontani, che hanno preparato questo momento. Grazie per la vostra preghiera e per come possiamo crescere insieme!!!

Chiediamo insieme di imparare a dire il nostro "sì", ogni giorno, con gioia! Con affetto e unità.

**Teresa**

“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente”. Sl. 41

Questa è la Parola che mi sta guidando in questo periodo: sento infatti che la mia sete profonda è seguire il Signore, il mio desiderio più vero è lodarlo con la mia vita! Ringrazio Dio per avermi chiamata e attirata a Lui!

Quando avevo 17 anni, mi è venuto in cuore questo pensiero: “Ecco, io ora sono giovane e la giovinezza è proprio il tempo giusto per scegliere cosa fare della mia vita e per seguire il progetto di Dio!”

Giorno dopo giorno, questo desiderio è cresciuto dentro di me: ho iniziato a dare più tempo e spazio a Dio e a riconoscere i suoi doni nella mia vita. Ho scoperto sempre di più quanto è grande poter fare il bene e condividere con gli altri ciò che ho. Per esempio: sono una persona sensibile, capace di voler bene agli altri in modo sincero e, quando lo faccio, questo mi riempie di gioia!

Ho capito meglio che, se anche avessi avuto tutto, ma non avessi avuto con me il Signore, la mia vita sarebbe stata vuota e non avrei avuto pace: dove c’è il Signore, regna la pace e la gioia, non una gioia superficiale, quella vera!

Ogni volta che riconosco le opere di Dio nella mia vita e vedo come Lui sappia ricolmare di doni le mie giornate, capisco quanto è grande il suo Amore per me!





### Marco

"Rabbi, dove abiti? ..... Venite e vedrete" (Gv.1,38-39)

Con questa Parola in cuore sono andato a conoscere la Comunità, alcuni anni fa, in Corea.

Sono cresciuto in una famiglia credente per cui la mia fede è nata in modo molto naturale. Così anche la vocazione alla vita religiosa. Ho avuto il desiderio di offrirmi al Signore all'età di 11 anni. Sono andato allora a vedere diverse comunità; mi attirava la vita monastica, la Trappa, l'ordine Carmelitano eppure... quando ho conosciuto la Comunità, frequentando la scuola di preghiera, mi sono sentito a casa e piano piano sono entrato nella nostra spiritualità. Ho bevuto con gioia alla sorgente della Comunità e mi hanno attirato in particolare la preghiera e l'amore ai poveri.

Quest'anno, all'inizio del deserto dei 40 giorni in preparazione ai primi voti, la frase scritta nella cappella dei fratelli a Bottonasco, "lo attirerò a me nel deserto e parlerò al suo cuore" (Osea 2,11), mi ha riportato all'amore che ho percepito all'inizio della mia vita in Comunità. Sì, mi sono detto, io sono pronto a consacrarmi anche se sono debole, anche se mi sento incapace di vivere pienamente i voti con le mie sole forze. Vado avanti per la grazia dell'amore di Dio e in questo amore sento che c'è anche tutto l'amore dei fratelli e delle sorelle che mi sostengono.

# Fraternità in vignetta

## Vieni, seguimi!

